

La Conquista del Fuoco¹

In antico sulla Terra il fuoco non c'era. Allora un uomo salì al cielo per cercarlo.

Giunto al primo cielo, si imbatté in esseri che avevano solo una metà della persona umana. Si mise a ridere e, quando gli chiesero perché ridesse, rispose che al suo paese non esistevano esseri con una forma così strana.

Salì ancora e nel secondo cielo trovò gente che camminava con la testa. Anche qui si mise a ridere a crepapelle.

Continuò la salita ed arrivò al terzo cielo. Qui trovò gente che camminava con le ginocchia e non poté trattenere un'altra risata. Domandò informazioni sul fuoco e gli risposero di andare a chiederlo a Mulungu che abitava ancora più in alto.

Finalmente nel quarto cielo si trovò davanti alla casa di Mulungu. Una magnifica vista s'aprì davanti agli occhi del nostro viaggiatore.

Riposatosi un po', si presentò a Mulungu e gli espose il motivo del suo viaggio: desiderava portare sulla terra il fuoco perché nel suo villaggio tutti avevano freddo e non sapevano come riscaldarsi. Mulungu gli indicò una stanza dove passare la notte: l'indomani avrebbe avuto il fuoco.

La mattina seguente Mulungu lo chiamò e gli fece vedere alcuni splendidi vasi chiusi con un bellissimo coperchio: in disparte, in un angolo della stanza, ve ne erano altri ma di qualità molto inferiore. Mulungu invitò l'uomo a scegliere il vaso che gli piaceva di più: se dentro avesse trovato il fuoco, questo sarebbe stato suo. Detto questo se ne andò. L'uomo rifletté a lungo, incerto sulla scelta da fare. Finalmente scelse il vaso che gli parve più bello di tutti e con quello si presentò a Mulungu. Invitato ad aprirlo vi trovò un po' di cenere e alcuni carboni spenti.

"E il fuoco dov'è?", chiese deluso. "Non lo hai meritato!", replicò Mulungu. "Perché lungo il viaggio hai deriso i miei figli? Nel tuo paese sono tutti perfetti, senza ombra di difetto? Allora torna a casa tua!".

In seguito un altro uomo tentò l'impresa e poi un terzo, ma tornarono a mani vuote.

Allora una donna decise di tentare l'impresa e partì.

Sul primo cielo i mezzi uomini vennero a salutarla e lei cantò per loro che, contenti, danzarono per un pezzo. Quando furono stanchi le indicarono la strada per continuare il viaggio.

Arrivò al secondo e al terzo cielo e cantò ogni volta per gli abitanti del luogo. Quando le chiesero se al suo paese vi fossero persone con forme strane come le loro, rispose che ve n'erano e che alcuni camminavano con le mani e altri erano ciechi.

Finalmente arrivò alla casa di Mulungu. Egli le indicò una stanza per riposare e il giorno seguente le mostrò i vasi invitandola a sceglierne uno. Ella si schernì, avendo scrupolo di toccare oggetti così belli e preziosi. Alla fine osservò i vasi più brutti e scelse uno di quelli. Quando lo aprì, il fuoco tanto desiderato brillò davanti ai suoi occhi.

Mulungu si complimentò per il suo comportamento durante il viaggio e le regalò un bue. La donna si trattenne nella casa di Mulungu un paio di giorni banchettando con la carne dell'animale. Poi fu congedata e tornò sulla terra col prezioso fuoco.

Là giunta, fu accolta con grande festa e la gente accorse da tutte le parti per prendere un po' di quel fuoco caldo e luminoso. Al villaggio tutti furono concordi nel lodarla perché era riuscita nell'impresa che gli uomini avevano tentato invano di compiere.

Alla fine dichiararono che le donne hanno più giudizio degli uomini!



¹ Petazzoni R., Miti e Leggende, I, Torino 1948

Ballarin L., Favole dall'Africa, vol. 1, EMI, Bologna, 1986

Lettura Psicologica: Incontro con la Diversità

UOMO: Nei cieli l'uomo incontra strane figure e reagisce deridendole. L'incontro con l'alterità scatena una risposta di difesa. Non riusciamo ad entrare in comunicazione, o a cambiare i nostri codici comunicativi. Questo nella vita avviene quotidianamente, tra generazioni o categorie sociali, etnie diverse, o con malati psichiatrici, o con disabili...

Quando incontriamo un ostacolo al nostro modo di entrare in relazione, reagiamo con la derisione, l'aggressione verbale o fisica...

DONNA: La donna entra in relazione con l'alterità. Poiché è donna non deve difendere un'immagine, un potere, una presunta superiorità, avendo già vissuto sulla sua pelle la supremazia maschile; questo le consente un comportamento più semplice ed affettivo. Il saluto è un segno di cordiale accettazione e relazione con l'altro, seguito dalla danza che è l'espressione corporea per eccellenza. Attraverso la danza il cuore batte, lo spirito si incontra con il corpo, si celebra una comunione cosmica con la Madre Terra e in questo caso anche con l'aldilà, il cielo e la divinità.